

Brescia, 12 ottobre 2021

**Fondazione Brescia Musei**

Presenta

**La Cina non è vicina**

**BADIUCAO – opere di un artista dissidente**

**a cura di Elettra Stamboulis**

**Museo di Santa Giulia, Brescia**

13 novembre 2021 – 13 febbraio 2022

**Anteprima stampa e vernissage:** venerdì 12 novembre 2021

**Opening al pubblico:** sabato 13 novembre 2021

**Talk tra gli artisti Badiucao e Zehra Doğan in streaming sui canali social di Fondazione Brescia Musei:** martedì 12 ottobre 2021, ore 17.00, Palazzo Loggia, Brescia

**Opening al pubblico dell'opera di Zehra Doğan dedicata a Hevrin Khalaf:**

martedì 12 ottobre 2021, dalle 15.00 alle 19.30, Palazzo Loggia, Brescia

Il **Comune di Brescia** e la **Fondazione Brescia Musei**, presieduta da Francesca Bazoli e diretta da Stefano Karadjov, presentano per la prima volta in Italia un nuovo progetto espositivo dell'artista dissidente cinese, residente in Australia, **Badiucao** (Shanghai, Cina, 1986): la mostra **La Cina non è vicina. BADIUCAO – opere di un artista dissidente**, a cura di Elettra Stamboulis, si terrà **dal 13 novembre 2021 al 13 febbraio 2022** negli spazi espositivi del **Museo di Santa Giulia di Brescia**.

La mostra rappresenta l'**evento di punta del Festival della Pace**, organizzato dal Comune e dalla Provincia di Brescia **dal 12 al 26 novembre 2021**. L'evento, giunto alla sua IV edizione, vanta ad oggi il **Patrocinio del Parlamento Europeo** e di **Amnesty International**.

L'esposizione *La Cina non è vicina. BADIUCAO - opere di un artista dissidente* è la **prima personale dedicata a Badiucao, pseudonimo dell'artista-attivista cinese noto per la sua arte di protesta**, attualmente operante in esilio in Australia. Il percorso espositivo ripercorre l'attività artistica di Badiucao, dagli esordi alle opere più recenti che sono nate in risposta alla crisi sanitaria innescata dalla pandemia di Covid-19.

Badiucao, spesso **conosciuto come il Banksy cinese**, si è affermato sul palcoscenico internazionale grazie ai social media, coi quali diffonde la propria arte in tutto il mondo – il suo account twitter @badiucao è seguito da più 80 mila persone –, e sfida costantemente il governo e la censura cinese. La sua vocazione artistico-politica nasce nel 2007, quando, studente di Legge all'Università di Shanghai vede il documentario The

Gate of Heavenly Peace, un girato clandestino diretto da Carma Hinton e Richard Gordon sulle proteste di Piazza Tienanmen. L'artista sviluppa una ferma decisione di **esprimersi in prima linea contro ogni forma di controllo ideologico e morale esercitato dal potere politico, a favore della trasmissione di una memoria storica non plagiata**. Il suo impegno politico si realizza, infatti, nella creazione di campagne partecipative, affissioni in luoghi pubblici, illustrazioni e attività online, spesso costruite con un linguaggio visivo che evoca ironicamente lo spirito pop della propaganda comunista, ricalcandone lo stile grafico, i colori e i toni.

Grazie al suo blog, ai social media e a campagne di comunicazione organizzate, Badiucao dall'Australia ha portato avanti la propria attività di resistenza, diventando l'unico canale non filtrato dal controllo governativo capace di trasmettere i racconti dei cittadini di Wuhan durante il lockdown del 2020.

Nel 2020 gli è stato conferito dalla Human Rights Foundation il Premio Václav Havel Prize for Creative Dissent, destinato ad artisti che creativamente denunciano gli inganni delle dittature.

**Elettra Stamboulis, curatrice della mostra**, commenta: *“Il lavoro di mappatura degli artisti dissidenti, attivisti politici e visualmente militanti, continua con questo progetto espositivo: al centro la poetica dell'artista cinese che collabora con i movimenti del tè al latte. Il Milk tea Alliance è formato da Net Citizen che operano ad Hong Kong, Taiwan, Thailandia e Birmania. Sono tra gli artefici e promotori delle più importanti manifestazioni per la democrazia e i diritti umani in Estremo Oriente, e Badiucao è il loro artista”*.

**Tanti i temi** affrontati dalla mostra nelle diverse sezioni che verranno allestite. Dalle **opere pittoriche e multimateriali che testimoniano le violazioni dei diritti umani**, alla **censura inflitta ai cittadini cinesi sul tema Covid-19**, dalla **repressione del dissenso in Myanmar** durante il colpo di stato militare del 2021 al tema dell'**assimilazione culturale forzata degli Uiguri**, fino al dettagliato racconto in chiave artistica **delle proteste degli ultimi anni che hanno visto la popolazione di Hong Kong** battersi per contrastare la linea politica governativa a Hong Kong.

Con questo nuovo progetto **Fondazione Brescia Musei**, insieme al Comune di Brescia, **prosegue il percorso iniziato nel 2019 con la mostra Avremo anche giorni migliori. Zehra Doğan. Opere dalle carceri turche**, nella quale l'artista curda, attraverso l'esposizione di una sessantina di opere inedite, ha intersecato e intrecciato la propria vicenda personale con i drammatici eventi politici della più stringente attualità, evidenziando la relazione tra opere contemporanee e diritti umani. Dopo il successo di Brescia, una selezione di opere di Zehra Doğan sono state esposte nel 2021 al PAC – Padiglione d'Arte Contemporanea di Milano.

**Un format espositivo dedicato alla narrazione del contemporaneo**

**attraverso l'arte**, un dialogo grazie al quale vengono interpretati i più significativi fenomeni storici attuali. **Arte contemporanea e diritti umani trovano quindi un punto di sintesi nella rivelazione di artisti dissidenti e attivisti, per lo più inediti in Occidente.**

**La mostra è accompagnata da un catalogo edito da Skira**, che dal principio di questo format arte e diritti accompagna la Fondazione Brescia Musei, e da un ricco **programma di attività di approfondimento per il pubblico adulto, per le famiglie e le scuole**, a cura della Fondazione Brescia Musei stessa e in collaborazione con il Comune di Brescia.

Il **12 ottobre alle ore 17.00** si terrà presso Palazzo Loggia un talk di presentazione della mostra ***La Cina non è vicina. BADIUCAO – opere di un artista dissidente*** alla **presenza degli artisti Badiucao e Zehra Doğan, visibile al pubblico in streaming sul canale Facebook di Fondazione Brescia Musei**. La data scelta è particolarmente significativa poiché ricorre proprio in questa giornata il secondo anniversario dell'uccisione della politica e attivista siriana Hevrin Khalaf (1984 - 2019), alla quale Zehra Doğan ha dedicato un'opera d'arte realizzata in occasione di una performance presso il Museo di Santa Giulia a Brescia. L'artista, in data 23 novembre 2019, ha realizzato dal vivo in presenza del pubblico il ritratto di Hevrin Khalaf, segretaria generale del Partito del Futuro siriano, attivista per i diritti delle donne e in prima linea per il riconoscimento dell'identità del popolo curdo, uccisa il 12 ottobre 2019 da alcuni uomini appartenenti alle milizie mercenarie arabe che appoggiano l'offensiva turca. Le pagine del giornale utilizzate come supporto dell'opera sono dei giorni in cui la notizia dell'uccisione è stata diffusa dai media. L'opera, donata alla Fondazione Brescia Musei, è attualmente esposta presso Palazzo Loggia e **sarà visibile dalle ore 15.00 alle ore 19.30 (con ingressi contingentati).**